DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 2.500
Un semestre . . . . » 1.300
Un trimestre . . . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/28295
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Se l'on. De Gasperi vuol farsi una idea dei suffragi di condanna che lo aspettano cominci a contare le cifre di coloro che ogni domenica si stringono attorno al giornale del P. C. I.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 217 ★ MARTEDI 16 SETTEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

GLI INDUSTRIALI NON HANNO RISPOSTO NEPPURE ALL'INVITO DEL GOVERNO

Compatti e decisi a ottenere giustizia i metallurgici d'Italia incrociano le braccia

Lo sciopero dei braccianti si aggraverà se la Confida non si decide a trattare

I repubblicani aderiscono alla manifestazione di sabato 20 contro il carovita

Gli industriali metallurgici non hanno creduto nemmeno opportuno rispondere all'invito del Governo. Alla riunione convocata ieri dall'onorevole Fanfani al Ministero del Lavoro, si sono presentati solo due funzionari della Confindustria, i quali hanno dichiarato di non avere i poteri necessari per trattare, con il pretesto di non essere riusciti ad avvertire la Delegazione industriali. Si noti che la Confindustria era stata preavvertita della riunione con un giorno e mezzo di anticipo. La delegazione della FIOM si era invece presentata al completo, con tutti i poteri necessari per trattare.

In conseguenza, lo sciopero generale di protesta di tutti gli operai, impiegati e tecnici metallurgici italiani avrà inizio questa mattina e si protrarrà fino a tutto domani. La FIOM ha predisposto tutte le misure necessarie perchè il lavoro possa riprendere a pieno ritmo fin dalla mattina di giovedì.

Il compagno Roveda, segretario della FIOM, interrogato dai giornalisti in merito all'ultima infruttuosa riunione, ha detto: «Ancora una volta gli industriali metallurgici hanno dimostrato l'insensibilità già palesata nel corso di queste lunghe trattative. I metallurgici italiani e l'opinione pubblica hanno così un elemento in più per giudicare questi signori ai quali i sacrifici ed il sangue dei lavoratori hanno conservato le loro industrie.

«Con lo sciopero, tutti i metallurgici protesteranno contro questo sistema antidemocratico e antinazionale instaurato dalla Confindustria e dai suoi più grossi associati. Mi auguro che questa manifestazione serva a richiamare al senso della realtà e della responsabilità questi signori. Ma se questo non bastasse si ricordino che la FIOM è all'inizio della lotta che dovrà portare i metallurgici alla realizzazione del loro contratto di lavoro. Non mancano alla FIOM i mezzi per raggiungere la vittoria».

A proposito dell'atteggiamento della Confindustria si faceva notare ieri che lo stato ha in mano, attraverso l'IRI, il 50% dell'industria meccanica italiana. E' veramente grave e «strano» che lo Stato abdichi ad ogni difesa dei suoi interessi, affidandone la cura ad una delegazione della Confindustria che oltre tutto, neppure risponde agli inviti del Governo.

Quanto alle trattative dei tessili, che dovevano essere riprese ieri sera al Ministero del Lavoro, esse sono state rinviate ad oggi.

Lo sciopero dei braccianti

Lo sciopero dei braccianti nel Nord Italia è entrato nella seconda settimana. Le masse vi partecipano disciplinatamente, e non si ha notizia di incidenti di rilievo. Anche la categoria delle lavoratrici addette alla raccolta del tabacco è scesa in sciopero nelle province di Rovigo e di Padova, affiancandosi agli altri lavoratori della terra. Fino a esaurimento delle scorte, lavorano ancora gli operai addetti all'essiccazione e alla concia del tabacco.

Alla Confederterra nazionale giungono continue sollecitazioni da varie province di intensificare lo sciopero e di rispondere all'intransigenza padronale mediante mezzi più drastici di lotta. Sempre più numerosi anche gli agricoltori che si mettono in contatto con l'organizzazione sindacale e col comitato di agitazione A. I. per cercare di raggiungere accordi locali. A queste richieste, la risposta della Confederterra non può essere che una. Fate sì che la vostra organizzazione nazionale apra gli occhi e si decida a trattare.

A quanto pare, invece, la Confida intende persistere nel suo atteggiamento di rigidità assoluta, mantenendo pregiudiziali inaccettabili. L'onorevole Fanfani ha avuto due contatti con ciascuna delle due parti, nelle giornate di domenica e di ieri: ma non è prolungando all'infinito questi incontri che il Governo può dimostrare la sua reale volontà di riportare la pace e il lavoro nelle campagne della Valpadana. Di fronte alla chiara posizione ostruzionistica degli agrari, la via da seguire dovrebb'essere un'altra: ma Fanfani, o meglio il Governo di cui fa parte, quest'altra via non osano prenderla.

Domenica, ad esempio, la Confida aveva presentato sue «controproposte»: le quali contenevano ancora l'inaudita pretesa che lo sciopero cessasse «prima» che le tartative riprendessero. La Confederterra, da parte sua, pur respingendo questo tentativo di imposizione, precisava ulteriormente le proprie richieste, limitandole ai punti essenziali e non rinunciabili.

Su queste richieste ieri sera, la Confida doveva dare la propria risposta all'on. Fanfani. Ma gli agrari non si sono neppure fatti vivi. Cosicchè la giornata si è chiusa ancora senza novità.

Tuttavia la Confederterra è decisa oggi a ottenere una risposta, altrimenti passerà ad altre forme più accentuate di agitazione.

Il solito on. Paolo Bonomi e la solita «Coltivatori diretti» hanno emanato il solito o.d.g. in cui definiscono «politico» lo sciopero e definiscono «inaccettabili» le proposte della Confederterra.

Ma neanche in campo democristiano tutti sono d'accordo in proposito. Lo dimostra la dichiarazione fatta al «Popolo» di Milano dall'on. Morelli, segretario democristiano della C.d.L. milanese: «Io sono decisamente favorevole alle legittime e giuste aspirazioni dei lavoratori e quindi sono solidale con loro nella agitazione attuale dei braccianti e salariati agricoli»

Anche nel meridione, e in modo particolare nella provincia di Taranto, il fermento nelle campagne si va intensificando. Il Ministro Segni ha convocato agrari e lavoratori ad una riunione comune per mercoledì: sarà affrontata finalmente la questione della mezzadria impropria, che da tanti mesi tiene in agitazione le masse coloniche.

LA LOTTA CONTRO IL CAROVITA

Il P. R. I. aderisce ai comizi del 20 settembre

Nel quadro della lotta nazionale contro il carovita, si apprende che il Partito Repubblicano Italiano ha aderito ufficialmente alle grandi manifestazioni che si svolgeranno in tutta Italia il 20 settembre ad iniziativa dei Partiti Comunista e Socialista.

«UNA BARRIERA INSUPERABILE A DIFESA DELLA DEMOCRAZIA»

800 mila persone a Monza attorno a Togliatti e a "l'Unità,,

Il discorso del Segretario del P. C. I. ai 300 mila lavoratori convenuti alle Cascine per la festa della stampa comunista

Fin dalle prime ore del mattino di domenica una folla enorme si era radunata nel Parco delle Cascine a Firenze, per partecipare alla grande festa popolare organizzata in occasione del mese della stampa comunista. La folla, che continuava ad ingrossarsi a vista d'occhio, non era inferiore alle 300 mila persone.

Alle 10,30 dopo brevi parole del compagno Giuseppe Rossi segretario regionale del P.C.I. il quale sottolinea il significato della grande manifestazione che dimostra l'importanza che i comunisti danno alla lotta per il rafforzamento della stampa democratica e della loro stampa, e dopo il saluto del rappresentante del P.S.I., prende la parola il compagno Togliatti.

Il Segretario Generale del Partito Comunista inizia a parlare esprimendo alla grande folla, che si accalca intorno al palco, la sua gioia nel vedere con quanto entusiasmo il popolo si unisca intorno alle sue bandiere, ai rappresentanti del suo Partito, ai suoi giornali e faccia sentire a tutti che l'unità del popolo non si rompe, rimane come barriera insuperabile per coloro i quali volessero ancora una volta spingere indietro il Paese dalle posizioni repubblicane e democratiche conquistate. Questa unità è la forza del popolo. E per questo, dice Togliatti, la prima fra le parecchie battaglie che i lavoratori debbono ancora condurre è la battaglia contro coloro che cercano di separare le forze del popolo, di mantenerle disunite, la battaglia contro i seminatori di discordie.

La politica americana

Quanti mesi sono passati da che è terminata la guerra? Poco più di due anni, meno di due anni. Ed ancora non sono rimarginate le piaghe che la guerra ha aperto nel corpo degli uomini e nel corpo della Nazione; ancora non sono tornati a casa nemmeno tutti i figli che la guerra ha disperso nelle varie parti del mondo e già sappiamo che esistono nel mondo gruppi di uomini, gruppi sociali, alla testa di grandi paesi i quali attivamente lavorano per preparare un'altra guerra.

«Ci dicono: ma perchè voi comunisti ce l'avete tanto con gli Stati Uniti che hanno contribuito a liberarci, che ci hanno aiutato nella lotta contro il fascismo, che hanno fornito aiuti all'Italia?

E' vero, gli Stati Uniti ci hanno aiutato. E di questo siamo riconoscenti al popolo americano.

Ma noi sappiamo che negli Stati Uniti oggi, e purtroppo in posizione dirigente, si trovano uomini e gruppi politici che già pensano ad un altra guerra, a un altro conflitto mondiale per imporre il predominio di questo paese su tutti gli altri paesi del mondo. Noi sappiamo che cosa vuol dire quando una grande potenza imperialistica incomincia a parlare di assicurarsi il dominio su tutto il mondo. Ecco perchè noi mettiamo in guardia il popolo italiano da coloro che non sanno aprir la bocca senza affermare che per qualsiasi cosa noi dobbiamo essere dipendenti dagli Stati Uniti. Perchè noi vogliamo che il nostro paese non sia più trascinato in guerre. Noi vogliamo la pace, la libertà, l'indipendenza per il nostro Paese».

Il discorso del Papa

A questo proposito Togliatti esprime la sua viva preoccupazione per la posizione presa da determinati gruppi dirigenti della Chiesa cattolica nelle questioni internazionali. Dopo aver ricordato il discorso che il capo della cristianità ha tenuto una settimana fa a Roma agli uomini organizzati nelle Associazioni Cattoliche, Togliatti dice: «Io non ho mai avuto tendenza, e sempre mi sono guardato, soprattutto in discorsi pubblici, dallo scendere sul terreno della polemica o della critica alle affermazioni e alla posizione presa dalla così alta autorità spirituale. Ritengo però che nel momento presente, con tutto il rispetto che noi dobbiamo alle autorità spirituali che stanno a capo della Chiesa, che è la chiesa della stragrande maggioranza degli italiani, noi abbiamo il diritto di esprimere la nostra preoccupazione.

E' vero che parlando agli aderenti della grande Associazione Cattolica italiana si è detto che bisogna conservare la pace. La pace però si conserva soltanto quando si prende posizione aperta contro coloro che lavorano per preparare la guerra. E quando invece abbiamo visto il capo della chiesa cattolica aderire ad un bellicoso appello del presidente degli Stati Uniti e quando abbiamo sentito lanciare in piazza S. Pietro un grido di allarme come se noi fossimo alla vigilia di un altro conflitto, allora noi abbiamo il diritto e il dovere di invitare alla riflessione.

Contro chi ha lanciato la sua parola d'ordine il capo della chiesa cattolica? Nessuno minaccia in Italia la religione cattolica. Nessun partito.

E allora perchè il grido di allarme? Perchè questo grido di allarme si fonde con le grida di guerra che vengono dagli Stati Uniti? Noi comprendiamo che fra i dirigenti degli U S vi siano gruppi capitalistici e imperialistici i quali misurano tutte le loro cose col dollaro e per fare l'interesse del dollaro si possono vedere spinti a un certo momento anche ad una politica di guerra. Questo è nella legge del capitalismo e dell'imperialismo. Ma noi non riusciamo però a comprendere come Cristo e il dollaro possano andare d'accordo.

Stati Uniti e Unione Sovietica

Non è questa una frase retorica — dice Togliatti. No lo ho riflettuto profondamente su questa questione ed invito anche voi a riflettere. Prendete la società americana e prendete dall'altra parte la società sovietica.

Da una parte la società sovietica, nella quale possono esservi ancora deficienze e manchevolezze, ma nella quale regna il principio della solidarietà fra gli uomini che vivono del lavoro. Una società nella cui costituzione è scritto «chi non lavora non mangia» e nella quale regna uno spirito di fratellanza di comunione fra gli uomini, che tutti insieme lavorano per l'interesse di tutti, nell'interesse di tutta la collettività.

Dall'altra parte la società americana, retta dal principio gretto dell'interesse di colui che possiede il capitale e vuol farlo fruttare. Una società nella quale la legge e quella della lotta del ricco per schiacciare il povero e del povero per riuscirsi ad aprire la strada verso i gradini superiori con enorme fatica e con scarsi risultati. Che hanno da fare i principi che reggono questa società con i principi del Vangelo?

Io comprendo che dal paese del dollaro venga la parola d'ordine della lotta contro il paese del so-

(continua in 2 pag. 1. colonna)

Sanguinose provocazioni fasciste a Trieste, Monfalcone e Gorizia

Una bambina italiana mitragliata da squadristi - Oltre cinquanta feriti - Aggressioni alle sedi dei partiti operai - Sciopero generale a Trieste - L'energica risposta delle masse lavoratrici

TRIESTE, 15. — **Criminali fascisti rimasti ignoti hanno scaricato sabato sera alle ore 23 una raffica di mitra contro il Circolo popolare di Scoreola, dove aveva luogo un trattenimento danzante. Una bambina italiana di undici anni, Emila Passerini, colpita dalla raffica, è deceduta durante il trasporto all'ospedale. Una giovane donna rimaneva gravemente ferita nell'attentato. In segno di protesta uno sciopero generale di un'ora veniva proclamato nella mattinata di lunedì dai sindacati unici. Contemporaneamente su invito della Lega nazionale, aveva luogo una manifestazione a S. Giusto con la partecipazione di qualche migliaio di persone le quali, scese al centro della città, inscenavano una gazzarra a carattere fascista, fermando i tram, usando intimazioni verso i cittadini, costringendo i negozi a chiudere e aggredendo gli operai. Nelle prime ore del pomeriggio i lavoratori, dinanzi all'aggravarsi della situazione abbandonavano tutti i posti di lavoro e scendevano nel centro della città a mettere fine al terrorismo fascista. Fino a sera gruppi di operai controllavano tutta la città alla presenza della polizia numerosa, ma assolutamente parziale contro di essi.**

Delinquenti fascisti sparavano alcuni colpi di pistola da una casa, sita in via Tarabocchia 5. Sei bombe sono state lanciate in diversi punti della città contro assembramenti di operai. All'ospedale sono ricoverati oltre 70 feriti, quasi tutti operai. Uno studente è deceduto.

Con la "Mantova,, a Gorizia

(Dal nostro inviato speciale)

GORIZIA, 15. — Le truppe della divisione «Mantova» e le autorità italiane, giunte nella zona di Gorizia tra la notte della domenica e le prime ore di stamane e accolte festosamente dalla popolazione italiana, non hanno ancora ufficialmente preso possesso del territorio sgombrato dagli alleati. Il passaggio ufficiale dei poteri fra le autorità alleate e italiane è stato ritardato fino a domani per ragioni difficilmente spiegabili.

Carenza di autorità

Si è verificata in tal modo, per tutta la giornata di oggi una vera e propria carenza di autorità, della quale hanno approfittato elementi irresponsabili per mettere in atto una serie di provocazioni e di aggressioni ai danni delle minoranze slovene e dei partiti dei lavoratori.

Soltanto il senso di responsabilità della grande massa della popolazione, che, non solo si è mantenuta estranea alle azioni squadriste, ma le ha stigmatizzate, ha impedito che il piano organizzato dalle forze interessate a creare incidenti e possibilmente intenzionate ad arrivare fino alle provocazione di frontiera, sia stato fino ad ora portato a termine.

Non si può infatti dire che la polizia civile di Trieste, restata sola a controllare la zona, mantenga fede all'imparzialità più assoluta che dovrebbe caratterizzare l'azione delle forze dell'ordine soprattutto in momenti delicati come quelli che la zona sta vivendo.

La grande massa della popolazione e in festa per il ritorno di Gorizia e la sua zona all'Italia, ma si mantiene estranea ad ogni azione di violenza e di provocazione nazionalista.

Criminali noti

Operai e lavoratori hanno accolto con grandi applausi e manifestazioni le nostre forze. Gli elementi provocatori appartengono a note formazioni semiclandestine di Trieste che sono state concentrate nella zona a mezzo di camion e di automobili. Si tratta di individui ben identificati tra i quali il noto Gigliotti, capo del cosiddetto fronte anticomunista e aggressore del compagno Pratolongo.

La serie delle aggressioni è cominciata fino da venerdì scorso con lancio di bombe a mano contro un ritrovo frequentato da elementi di sinistra. Si hanno a lamentare alcuni feriti tra i quali dei bambini innocenti.

Più grave il tentativo di invasione della sede della Federazione Comunista di Gorizia. Circa un centinaio di appartenenti alle squadre di azione terroristica tentava dapprima di appiccare fuoco all'edificio. Dopo mezz'ora i terroristi ritornavano all'attacco lanciando una bomba che fortunatamente non esplodeva.

I compagni sostenevano caldamente la pressione dei criminali fino al sopraggiungere della polizia civile che, anzichè disperdere gli aggressori, traeva in arresto il compagno Zocchi, sotto il pretesto di violazione al bando alleato che vieta le riunioni non autorizzate. Il compagno Zocchi veniva però prontamente rilasciato.

Una squadra terroristica proveniente dal territorio triestino, questa mattina, assaltava pure devastandola, la Casa del Popolo di Gradisca, sede di tutti i partiti democratici e delle organizzazioni sindacali. A Monfalcone per tutta la notte della domenica e la mattina di oggi si sono susseguite le provocazioni e gli incidenti, culminanti anche qui con il tentativo non riuscito di occupare la sezione del P.C.I.

Bandiere italiane

Domani la presa in consegna del territorio da parte dei carabinieri e delle forze di polizia italiane dovrebbe porre decisamente fine a questo stato di cose, esiziale per la stabilità di rapporti di buon vicinato tra popoli confinanti al di sopra della volontà degli eterni seminatori di odio. Le mille e mille bandiere italiane esposte a Cormons, a Gradisca, a Monfalcone, a Gorizia, vogliono salutare l'Italia democratica e repubblicana. In questo senso la grande massa della popolazione ha accolto con viva soddisfazione il termine dell'occupazione alleata ed è pronta ad inserirsi nella lotta che tutto il popolo italiano conduce per il progresso democratico e per la pace.

MARCO CESARINI

LA MOZIONE DI CHIUSURA DEL 1. CONVEGNO

Il P.S.L.I. riafferma l'opposizione al quarto Ministero De Gasperi

Collaborazionisti e anticollaborazionisti rappacificati da Saragat - Direzione paritetica di 15 membri

Il Primo Convegno del P.S.L.I. ha ieri sera esaurito i suoi lavori.

La giornata di domenica era stata la più battagliata ed aveva visto la clamorosa scissione di «Critica sociale» e l'offensiva anticollaborazionista di «Iniziativa socialista». Dopo discorsi collaborazionisti degli on. Preti e Salerno, Lucio Libertini aveva illustrato le tesi di «Iniziativa» sostenendo l'opportunità di operare per un governo a direzione socialista, che poggiasse su una larga base democratica e repubblicana.

Il discorso di Libertini era stato molto applaudito, ma l'acme della tensione era stato raggiunto con il discorso di Faravelli: il fondatore di «Critica sociale» aveva preso netta posizione contro i collaborazionisti e per questo aveva avuto un vivace scontro con Simonini, che aveva più volte interrotto l'oratore, sino a costringerlo ad abbandonare la tribuna degli oratori. La scissione verificatasi all'interno di «Critica sociale» veniva subito dopo confermata dal fatto che due tra i maggiori esponenti della frazione, Faravelli e Vigorelli, mettevano le loro firme sotto la mozione anticollaborazionista di «Iniziativa».

Il discorso di Saragat

In questa situazione, che appariva molto tesa, ha preso la parola, nella seduta notturna, l'on. Giuseppe Saragat che, dando un colpo al cerchio e uno alla botte, ha cercato con successo di realizzare un compromesso che gli dia maggiormente in mano il Partito, ricondotto alla unità sotto la sua bandiera. Il discorso di Saragat è stato molto ampio e in esso il leader del P.S.L.I. ha trattato di problemi di politica estera ed interna. Su quanto riguarda l'atteggiamento che il Partito deve avere nei confronti dell'attuale governo, Saragat, pur non molto esplicitamente, si è pronunciato per l'opposizione, ma ha cercato un accomodamento proponendo che il problema della eventuale partecipazione ed altri governi sia demandata alla Direzione; che avrebbe dovuto essere composta paritèticamente tra gli esponenti delle due mozioni. Alla fine Saragat è riuscito a far prevalere il suo punto di vista e tutta la giornata di ieri è stata dedicata al lavorio di corridoio per la stesura della mozione, affidata a quattro rappresentanti delle due tendenze, e per la scelta della lista di candidati alla Direzione. I collaborazionisti hanno spiegato, per quanto riguarda la mozione, accettando quasi totalmente le tesi degli anticollaborazionisti, per guadagnare, più concretamente, nella composizione della Direzione.

Nella seduta pomeridiana Mondolfo ha illustrato la mozione che è stata approvata alla quasi unanimità. La mozione approvata riafferma che «solo una direzione socialista del Paese ha la possibilità di andare decisamente incontro ai bisogni dei lavoratori».

«Netta opposizione»

«La posizione del partito nei riguardi del quarto governo De Gasperi — dice la mozione — che si caratterizza, per le forze politiche in essa rappresentate e per gli interessi economici sui quali poggia, come una formazione di destra, non può essere che di netta e decisa opposizione».

La mozione si sofferma poi su problemi sindacali affermando che la C.G.I.L. non è ancora un organo indipendente dai partiti, e respinge la politica dei Blocchi del popolo, pur non intendendo con ciò respingere una politica di intesa con i partiti democratici.

Approvata la mozione si è proceduto alla nomina della direzione, che risulta di 15 membri: Saragat — al di sopra delle tendenze — più sette rappresentanti della mozione D'Aragona, Battara e sette rappresentanti della mozione «Iniziativa» Faravelli. Ecco i nomi dei componenti la nuova direzione: Saragat, Simonini, Faravelli, D'Aragona, Battara, Garavini, Iovino, Zagari, Vassalli, Pietra, Quazza, Andreoni, Libertini, Spalla, Corsi.

La «Seconda Camera» nel dibattito a Montecitorio

La discussione generale sull'ordinamento costituzionale della Repubblica, ripresa nel pomeriggio di ieri alle 16, è stata interrotta dopo solo un'ora e mezza di dibattito per l'assenza di quasi tutti i deputati iscritti a parlare. Soltanto gli on.li RUSSO-PEREZ (u.q.) e LUSSU (aut.) non hanno rinunciato a prendere la parola anche se il loro uditorio non ha mai superato le 50 persone.

Il deputato qualunquista ha sostenuto la tesi del sistema uninominale per l'elezione dei componenti la seconda Camera, allo scopo — egli ha detto — di affrancare i deputati dalla tirannia dei partiti.

Decisamente contrario al collegio uninominale si è invece dichiarato il sardista Lussu che ha tenuto un pittoresco discorso contro il sistema bicamerale argomentando il suo dire con i ricordi delle lotte politiche da lui sostenute nel passato in Sardegna.

Un certo interesse ha suscitato alla fine della seduta la pronta risposta dell'on. Sforza ad una interrogazione dei deputati di sinistra sulla posizione dei diplomatici che hanno aderito alla repubblica di Salò. Salutato dagli applausi delle sinistre il Ministro degli esteri ha assicurato che tutti i funzionari repubblichini riammessi in servizio per disposizione del Consiglio di Stato saranno allontanati al più presto dal Ministero.

LO SCANDALO DI ACIREALE

Il sindacato della scuola protesta contro Gonella

L'inaudito intervento del Ministro Gonella per ottenere la modifica del giudizio dato da una Commissione di maturità sulla prova scritta di un esaminando a Acireale (neppure i ministri fascisti avevano mai osato tanto!) ha destato fra tutto il corpo insegnante una indignazione vivissima. Non è qui infatti questione di tendenze o di partiti, ma della stessa dignità della scuola, della dignità di tutto il corpo insegnante il quale giudica giustamente inammissibile un intervento dell'autorità amministrativa in un campo che per la evidente delicatezza della materia che tratta deve essere oggetto del «potere giudiziario» scolastico senza interferenze del «potere esecutivo».

Il Comitato centrale della Scuola media, riunitosi a Roma, ha elevato la sua protesta contro l'intervento del Ministero ed ha espresso la sua solidarietà alla Commissione scolastica di Acireale che, per non essersi voluta piegare alle imposizioni del prof. Gonella è stata disciolta. Esso ha affermato in un o.d.g. votato alla unanimità con l'adesione anche dei rappresentanti d. c., che l'intervento ministeriale viola due principi: l'«inappellabilità» dei giudizi, sancita dall'art 92 del regolamento e l'«inamovibilità» dei professori (decreto 21 aprile 1947).

Il Sindacato ha chiesto che la disciolta commissione sia ripristinata nelle sue funzioni.

La Direzione del Partito è convocata in Roma mercoledì 17 c. m. presso la sede del Comitato Centrale

LA PREMIAZIONE AL "FESTIVAL DI VENEZIA,,

"Caccia tragica,, il miglior film italiano

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 15. — *A tarda ora la Giuria Internazionale, ha proceduto questa sera all'assegnazione dei premi del Festival. Significativa premiazione, che ha sancito il successo di due film profondamente legati alle aspirazioni più profonde e più avanzate dell'umanità progressista, opere entrambi di giovani registi esordienti.*

Il cecoslovacco «Sirena» (Lo scopero) di cui abbiamo avuto ad occuparci ha ottenuto difatti il Gran Premio Internazionale Venezia per il miglior film. Il premio per la migliore attrice è stato assegnato ad Anna Magnani, in «L'onorevole Angelina» e quello per il miglior film italiano a «Caccia tragica» di Giuseppe De Santis, un giovane compagno che si era già fatto notare per la sua collaborazione a «Ossessione» ed a «Il sole sorge ancora».

Una storia umanissima

Egli si è presentato per la prima volta come regista proprio con questo film, «Caccia tragica» che, presentato ieri dopo lo stupendo «Ammiraglio Naknimov» di Pudovkin, è assieme ad un altro bellissimo film ceko, «I racconti di Ciapek» di Frik, ha fatto sì che, ad unanime giudizio di pubblico e di critica, la Mostra veneziana si chiudesse in bellezza.

«Caccia tragica» è una storia drammatica ed umanissima che si svolge in Emilia nel clima del banditismo politico post-bellico: una storia densa di significato e di allusioni attuali, ma lineare e limpida e che suggerisce decisamente la via del lavoro e della solidarietà umana, come la unica che possa portarci alla riva di una più sana e retta convivenza sociale.

Una forte somma di denaro che deve servire a una cooperativa agricola per costituirsi viene rubata da una banda di rapinatori. Tutto un paese reagisce come un sol uomo al furto e si mette alle calcagne dei banditi, i quali, sono guidati da un reduce deviato dalle vicende post-belliche, da una repubblichina e da un tedesco. Durante la battuta un reduce che ha avuto la moglie trattenuta dai rapinatori come ostaggio s'incontra con il capo della banda. Li lega il ricordo della prigionia vissuta insieme in umana solidarietà. I rapinatori stretti in una drammatica caccia vengono via via uccisi. Il capo banda per salvare la moglie del reduce tenuta in ostaggio ammazza la repubblichina e salva i contadini da un ultimo infame tranello. Quando viene catturato insieme agli ultimi banditi, un tribunale popolare viene improvvisato, che lo salva perchè la necessità d'una vita nuova è in lui, preciso e concreto.

Un film eccellente

Il film, che è stato prodotto dalla ANPI, è assai bello figurativamente e riprende con efficace semplicità un paesaggio stupendo.

La storia è raccontata con grande chiarezza e speditezza. Per cui, salvo qualche incertezza di recitazione resa più evidente da un doppiaggio e una sincronizzazione infelice, e salvo qualche cadenza mal ritmata, il film può dirsi davvero eccellente e, tale da fare onore non solo ad un regista esordiente, come è il compagno Giuseppe De Santis, ma addirittura alla cinematografia italiana.

Fra gli attori ricordiamo la sottile interpretazione di Vivi Gioi, che è la repubblichina, la calda commossa interpretazione di Massimo Girotti, che è il giovane reduce marito di Carla del Poggio, la quale può considerarsi la rivelazione del film, e le ottime caratterizzazioni di Andrea Checchi, che è il reduce deviato e di Vittorio Duse.

Inoltre, indimenticabili, i volti dei contadini, scelti accuratamente dal regista.

«I racconti di Ciapek» il cui titolo letterario è «Racconti tormentosi» sono un film dell'eccellente regista Frik il quale con questa sua recente fatica ha affermato le sue ottime doti di narratore esperto, di psicologo sottile e cordiale e un po' malinconico osservatore delle tormentose contraddizioni della vita. L'incontro di Ciapek ha un po' sfruttato l'asprezza della visione del mondo dello scrittore, portando l'opera ad un imbevimento patetico e suggestivo più che drammatico. L'ultimo racconto fantastico che presenta audacemente Iddio con tanto di barba, è delicato e sottile e riafferma con bella originalità, il principio del «non giudicare».

I film messicani «Guamorado» e «La bella» hanno avuto successo soprattutto per l'aspetto fotografico e figurativo.

UMBERTO BARBARO

Una drammatica scena di «Caccia Tragica», il film di Giuseppe de Sanctis che ha ottenuto il primo premio a Venezia. Nella foto Andrea Checchi e Carla del Poggio

Il trattato di pace è in vigore da stanotte

La cerimonia al Quai d'Orsay - Dichiarazioni di Quaroni - Il passaggio di poteri a Briga e Tenda

PARIGI, 15 — Nell'ufficio del Ministro degli esteri francese, Bidault, ha avuto luogo stamane alle ore 12 la cerimonia del deposito delle ratifiche del trattato di pace italiano da parte dei rappresentanti delle quattro maggiori potenze. Alla cerimonia non ha assistito nessun rappresentante del Governo italiano.

La cerimonia si è svolta senza alcuna particolare solennità, è stata estremamente breve e improntata ad un carattere puramente protocollare.

Da parte degli Stati Uniti, la consegna dello strumento di ratifica è stata fatta dall'ambasciatore Jefferson Caffery, seguito immediatamente dall'ambasciatore sovietico Alexander Bogomolov e dal ministro plenipotenziario britannico Ashley Clark a nome dell'ambasciatore lord Alfred Duff Cooper.

Da ultimo Georges Bidault ha posto anche egli la sua firma.

Immediatamente dopo, Bidault ha stretto la mano ai tre diplomatici pronunciando le seguenti parole: «Abbiamo qui i risultati di un lungo ed assai laborioso sforzo. Esprimo la speranza che esso ci consenta di inizare un lungo periodo di pace».

La cerimonia è durata in tutto dieci minuti.

Aggiungendo la sua firma a quella dei rappresentanti dei «quattro grandi», l'Ambasciatore italiano a Parigi, Pietro Quaroni, ha dichiarato di considerare «con sentimenti diversi» il trattato appena ratificato. «Sono lieto che lo stato di guerra sia terminato — egli ha detto — ma il trattato rimane quello che è».

Con la cerimonia odierna il trattato di pace italiano entra effettivamente in vigore a partire dalla mezzanotte prossima, ora di Greenwich, corrispondente in Italia alle ore due del mattino di domani 16 settembre.

Il passaggio di sovranità dei territori della Valle Roja, che sono ceduti alla Francia, avverrà alle ore zero di martedì 16 corrente.

I rappresentanti di partiti giuliani ricevuti da De Nicola

I rappresentanti dei raggruppamenti politici italiani di Trieste hanno chiesto udienza al Capo dello Stato.

Il Capo Provvisorio dello Stato, ricevendoli alle ore 17,30, ha dichiarato che oggi non solo agli italiani di Trieste, ma a tutti gli italiani, dai quali i nuovi confini ci hanno separato, si rivolge in triste raccoglimento il commosso pensiero della Nazione che non li dimentica.

Un messaggio di De Gasperi al popolo italiano

Il presidente De Gasperi ha diretto ieri sera un messaggio al popolo italiano in occasione dell'entrata in vigore del trattato di pace.

Dal canto suo il primo Ministro britannico ha rivolto nella stessa occasione all'on. De Gasperi un messaggio di saluto in cui dichiara di nutrire fiducia in un futuro periodo di collaborazione pacifica tra Italia e Inghilterra.

Analogo messaggio ha inviato il Ministro degli Esteri Bevin al conte Sforza.

Il feldmaresciallo Alexander, in un messaggio al Ministro della Difesa italiana, on. Cingolani, ha ricordato la lotta del popolo italiano al fianco degli alleati, augurando che tra Italia e Inghilterra si inizi un periodo di cooperazione.

L'11ª Fiera del Levante inaugurata a Bari

BARI, 15 — Ieri il Ministro Grassi, alla presenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti e di quelli di Turchia e Cecoslovacchia, delle autorità cittadine e provinciali, ha dichiarato aperta l'XI Fiera del Levante. Nessuno dei 1700 operai che in 37 giorni di intenso lavoro diurno e notturno sono riusciti a rifare questo grande complesso di opere aveva percepito — all'atto dell'inaugurazione — il suo salario.

Il sacrificio che gli operai hanno affrontato lavorando all'edificazione della Fiera pur sapendo che sarebbero stati ricompensati con ritardo, è stato sottolineato dal vice-presidente dell'Ente dott. Atlante.

Erano presenti alla cerimonia i rappresentanti dei lavoratori pugliesi, l'on. Grieco Pastore e Assennato, e il segretario provinciale della CGIL Di Donato.

Alla Fiera di Bari, nei giorni 27 e 28 del mese sarà tenuto il convegno della CGIL.

300 grammi di olio dal 1. novembre?

NAPOLI, 15 — In una conferenza stampa tenuta oggi alla Prefettura, l'Alto Commissario per l'Alimentazione, prof. Ronchi, ha dichiarato che, dato l'abbondante raccolto dell'olio, la razione di grassi sarà probabilmente portata dal 17 novembre a 300 grammi mensili, per la categoria A.

Nella giornata di sabato, come è noto, una delegazione della Confederterra si era recata dal ministro Fanfani per rendergli noto come essendo il raccolto dell'olio almeno doppio di quello della scorsa annata, si rendeva possibile, ove si fossero accortamente stabiliti i criteri di ammasso, di fissare la razione di grassi in 500 grammi mensili.

Tre anni di confino al fucilatore Basile

NAPOLI, 15. — *(A.I.)* - Carlo Emanuele Basile, ex prefetto repubblichino di Genova assolto recentemente per amnistia, dei suoi crimini con una sentenza che ha sollevato l'indignazione di grande parte delle città d'Italia, è stato oggi condannato a tre anni di confino di polizia «per aver collaborato, col tedesco invasore, favorendo i disegni criminosi di questo».

La motivazione della deliberazione, come si vede, è in evidente contrasto con la sentenza della Corte d'Appello di Napoli che ha ritenuto il Basile non punibile.